

colo 21 bis, che ci viene suggerito dall'onorevole collega Cuccia.

Forse nell'elevata mente dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale più volte ha toccato il problema di Roma, questo si è affacciato così complesso in tutte le sue parti che non ha voluto fermarsi sulla più umile (consentitemi la espressione) che è quella delle guardie municipali. Se la proposta dell'onorevole Cuccia implicasse la soluzione di un concetto amministrativo e politico per Roma, non ostante l'eccezionalità della cosa, l'ammetterei, ma poichè essa nulla immuta nulla migliora nell'Amministrazione comunale di Roma e si ferma al solo argomento delle guardie suddette, consentitemi che io risponda a lui una celebre frase storica.

O più acqua o meno ponte. Ma l'articolo non ha acqua abbastanza per richiedere il ponte, e ritenuta l'acqua bastante, occorre ben altro ponte per evitarne il pericolo.

Sotto questa unica considerazione, pertanto, che si tocca la Capitale del regno nella parte più meschina senza nulla fare di serio, io mi permetterò di pregare l'onorevole presidente del Consiglio di voler consentire in questo concetto, che credo accolto da molti colleghi. Se si tratta di modificare l'Amministrazione del Comune di Roma e di migliorarla, di darle un altro organamento, perchè il Comune di Roma è contemporaneamente comune come ogni altro e sede della Capitale, lo faccia pure, ma lo faccia con linee grandi, colle linee che il mondo tutto intenderebbe ed una parte di esso vi plaudirebbe certamente. Ma farlo per le sole guardie municipali importa la certezza di non far nulla, ed il rischio di far ritenere, ciò che non è certamente nella mente dell'onorevole Cuccia, una disposizione odiosa e restrittiva per la Capitale del regno, per la quale non mi pare ci siano giustificazioni bastanti. È sotto questo aspetto, adunque, che pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di portare qui, se e quando crede, la questione di Roma sotto tutti i rapporti, nel suo complesso, perchè la Camera sarà ben lieta di discuterla e di esaminarla, senza fermarsi alle guardie di città, troppo piccola cosa per ciò che riguarda la Capitale del regno. (*Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Odescalchi ha facoltà di parlare.

**Odescalchi.** Io volevo rettificare una espressione che mi è sfuggita e che fu rilevata dall'onorevole Garibaldi. Convengo con lui che al sussidio sono stati aggiunti tanti oneri che è sparito il sussidio. Invece di sussidio metta concorso o un'altra pa-

rola equivalente e così saremo pienamente d'accordo.

**Presidente.** L'onorevole Siacci ha facoltà di parlare.

**Siacci.** Non c'è veramente l'obbligo, ma è conveniente che anch'io, come deputato di Roma, dica una parola su quest'argomento. Farò una pura dichiarazione. Ho votato in favore dell'emendamento proposto dall'onorevole Brunialti e per conseguenza ho votato contro l'articolo ministeriale, per le ragioni esposte dagli oratori che hanno parlato ieri in favore di quell'emendamento e che è inutile che io ora ripeta. L'articolo proposto dall'onorevole Cuccia è un inasprimento di quello ministeriale, è un articolo, checchè ne dica l'onorevole Cuccia, che ha tutta l'apparenza di una misura odiosa per la Capitale.

Forse per la Capitale può convenire un regime speciale, ma la proposta dell'onorevole Cuccia pecca tanto per la forma quanto per la sostanza, e manca anche di opportunità. Per conseguenza darò ad essa voto contrario.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Comincio col rispondere all'onorevole Odescalchi.

La questione della Capitale è una delle più importanti che travagliano l'animo mio. Certamente, essa non può risolversi improvvisamente; non dobbiamo dimenticare come si rannodi ai più gravi interessi del paese.

Ricordai il mio contegno del 1881; quindi, le mie idee sono conosciute, e tutti sanno quanto io tenga alla dignità di Roma, e come io abbia, più volte, esplicito quel che si deve ad una grande Capitale. Se Roma fu grande nel suo passato, noi, facendola Capitale d'Italia, abbiamo assunto impegno di non metterla in condizione inferiore a quella di un tempo; di creare una terza Roma, quale tutti desideriamo, quale tutti vogliamo.

Dissi che un'inchiesta fu ordinata sull'Amministrazione della Capitale, e che questa inchiesta non tarderà ad essere compiuta. Fra giorni, forse, la Commissione che ha avuto quell'incarico presenterà la sua relazione. Ma non basta, signori; bisogna anche che io conosca completamente quale sia il pensiero del Municipio romano; e, per ora, lo ignoro.

Due questioni sono in causa: il rinnovamento della Capitale; l'amministrazione del Comune.

L'amministrazione del Comune non può che pesare su coloro i quali abitano in Roma; è impos-